ARCIDIOCESI di PISA
CARITAS

Giornata mondiale dei poveri

Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)

15 novembre 2026

Premessa

Questa proposta è frutto del lavoro fatto in questi anni nel “Coordinamento delle Caritas parrocchiali” (CCP), rielaborato dalla Caritas diocesana.

Per la proposta ci siamo posti alcune domande:

Come valorizzare il messaggio di Papa Leone.

Come animare la celebrazione eucaristica del 15 novembre pv.

Quali segni concreti possiamo promuovere, per caratterizzare questa “Giornata” e fare in modo che diventino segni permanenti della condivisione della vita dei poveri da parte delle nostre parrocchie.

Come strutturare la "Giornata dei poveri" perché sia opportunità per informare, sensibilizzare, educare la società civile?

Questo è il risultato che viene consegnato alle comunità parrocchiali, alle Caritas parrocchiali, ai gruppi caritativi e a tutti coloro che sono interessati, perché animino la loro comunità parrocchiale nella "*X Giornata Mondiale dei Poveri*".

*Ricordiamo che le proposte che seguono sono **indicazioni** e **suggestioni**, come dei **segnali di un percorso**, che ciascuno può utilizzare a partire dalla capacità, dalla sensibilità e dalla utilità per la vita della propria comunità parrocchiale.*

SUGGERIMENTI LITURGICI E PASTORALI

per parrocchie, comunità religiose, gruppi e associazioni

IL MESSAGGIO DI PAPA LEONE
SUGGERIMENTI PER LA DIFFUSIONE

Crediamo importante diffondere il testo integrale del messaggio di papa Leone alla fine delle celebrazioni eucaristiche di domenica 15 novembre.

Sarebbe opportuno cominciare a **sensibilizzare** la comunità nelle **domeniche precedenti**, per dare il giusto risalto a questa "giornata" scrivendo sul foglio degli avvisi domenicali qualche "pillola" del messaggio del papa.

Il messaggio può essere letto e meditato insieme con gli altri "**operatori pastorali**" (*catechisti, coro, animatori dei giovani...*)

Ogni comunità parrocchiale potrà coinvolgere i **catechisti** dell'Iniziazione Cristiana, in modo che il messaggio di papa Leone venga diffuso anche nella famiglie dei bambini e dei ragazzi.

Suggeriamo che il messaggio di Papa Leone, che riportiamo in maniera integrale, sia inserito, "**in pillole**" nel foglietto domenicale laddove in uso, o lette - anche solo in alcune parti - nella liturgia, o riprese nell'omelia.

Valorizzando i giovani presenti in parrocchia, potrebbe essere realizzato uno "**striscione**" con scritto lo slogan della GMdP e affisso sul fronte della Chiesa.

Il testo completo è stato inviato via mail a tutti i parroci e alle mailing list degli animatori Caritas sia in formato .doc che .pdf.

Il testo completo si può scaricare dal sito:
https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/poor/documents/20260613-messaggio-giornata-poveri.html

Consigliamo anche una serie di **sussidi** preparati da **Caritas Italiana** scaricabili in formato pdf dal seguente link
https://www.caritas.it/verso-la-x-giornata-mondiale-dei-poveri-il-signore-e-il-rifugio-del-povero/

Il messaggio di papa Leone

Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)

1. Il Signore è il rifugio del povero (cfr *Sal* 14,6). Le parole del Salmista suggeriscono il percorso che siamo chiamati a compiere in vista della *X Giornata Mondiale dei Poveri*. Ancora una volta è necessario ritornare alla Parola di Dio per verificare l'importanza che i poveri hanno nella vita della Chiesa. L'espressione del Salmo diventa criterio di giudizio per l'esistenza cristiana perché rivela il

volto di Dio e riconosce la povertà umana. In un momento storico drammatico, infatti, quale fu la distruzione del tempio di Gerusalemme, il popolo si sentì privato della presenza di Dio e sperimentò una miseria materiale e morale senza precedenti.

Ad ogni generazione questa Parola appare in tutta la sua attualità. Fin dall'inizio mostra la contraddizione in cui si cade spesso ancora ai nostri giorni. La prima costatazione, in effetti, è questa: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene» (*Sal* 14,1). Essa evidenzia il contrasto tra quanti si comportano con saggezza e quanti invece trascinano la loro vita come se non ci fosse nulla sopra di loro. Si nota, purtroppo, come sia diffusa anche ai nostri giorni un'ingiustizia sociale che sgorga dalla corruzione tracotante, tanto deplorevole quanto discriminatoria. La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale.

I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri, non a caso in aumento in molte società. L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del dominio e della sopraffazione. Viene così esibita una dissacrante logica di prevaricazione e di scarto che emargina e umilia. In questa condizione si trovano non solo singole persone, ma intere popolazioni. Le parole del Salmo risuonano ancora colme di verità: «Divorano il mio popolo come il pane» (*Sal* 14,4).

2. Il grido di giustizia dei poveri oggi viene spento con molteplici tecniche, sempre più subdole, fino a rendere afono ogni loro sforzo di fare udire le proprie richieste. L'ambiente digitale radicalizza il pregiudizio nei loro riguardi e accresce la cortina di indifferenza che circonda le loro cause. Al povero non resta che gridare verso Dio (cfr *Sal* 34,7) e far giungere a Lui il lamento, avendo certezza di essere ascoltato perché Dio è fedele e ricco di misericordia. Quanti sono oppressi, umiliati e indifesi crescono anche oggi nella certezza di doversi abbandonare a Dio carichi di fiducia e di attesa. In questo totale affidamento, rifiorisce il senso della propria dignità, si riconoscono sorelle e fratelli con cui organizzare i propri sogni, la speranza diventa silenziosamente realtà. Rifugiarsi in Dio equivale a trovare la protezione vera e sicura, quella che i potenti non possono garantire e preferiscono negare.

Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale. Più simile di tutti a Cristo, riconosce Dio come proprio rifugio anche quando le circostanze sembrano smentirlo, ed è colmo di speranza per la sua giustizia, che non tarda a manifestarsi. Nella notte dell'abbandono e della solitudine, il povero "abita al riparo dell'Altissimo" (cfr *Sal* 91,1). Quanti sono afflitti, quanti subiscono ingiustizia e vengono offesi, quanti sono nella sofferenza e nel dolore, quanti sono soli e privi di senso della vita possono trovare consolazione e nuova motivazione presso il Signore.

3. Essere rifugio non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Gesù Cristo è realmente il rifugio di Dio per i poveri. Per la sua obbedienza al Padre, discende fino al punto più basso, dove si trovano gli ultimi. A tutti viene incontro e a ciascuno offre rifugio sicuro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt* 11,28). In Gesù, Dio non solo protegge, ma condivide la povertà umana fino alla croce.

I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Lo incontrino, anzitutto, in coloro che si dicono cristiani. Nella Chiesa, suo Corpo, è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità. Gesù di Nazaret è il dono di Dio ai poveri. In Lui tutte le promesse diventano realtà. Per quanti sono privi di una casa, di un lavoro, dell'istruzione, del cibo, della salute si apre una nuova via: la condivisione come espressione del Regno di Dio (cfr *Mt* 5,3). All'ossessione di quanti accumulano ricchezze solo per sé si oppone l'ostinazione di Dio che, nella testimonianza di persone in carne e ossa, apre il cuore e accoglie nel suo amore.

4. In Cristo siamo chiamati dunque anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono

invisibili a quanti stanno chiusi tra le proprie mura. La Chiesa, per sua stessa natura, è chiamata ad essere povera e rifugio per i poveri. Non dimentichiamo il commento di Sant'Agostino alla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro: «Ci ha taciuto il nome del ricco e ci ha detto il nome del povero. Il nome del ricco andava di bocca in bocca, ma Dio l'ha taciuto; il nome del povero passava sotto silenzio, ma Dio ce l'ha rivelato. […] Tu cosa sceglieresti? Essere povero come Lazzaro o essere ricco come l'altro? Non lasciarti ingannare! Ascolta quale fu la fine e nota la scelta cattiva» (*Sermo* 33A, 4).

Come ho ricordato nell'Esortazione apostolica ***Dilexi te***, «verso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato" (**n. 21**).

Sorgono inevitabili alcune domande, che in questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* abbiamo urgenza di far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore. Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza? Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? Ne pronunciamo nomi con tenerezza divina? La nostra carità riattiva e sostiene in loro il desiderio di giustizia e di riscatto? Questi e molti altri interrogativi obbligano a un serio esame di coscienza, per verificare quanto ancora siamo chiamati a diventare a favore dei poveri e per la loro liberazione. Allora vedremo che i poveri diventano loro stessi rifugio per altri. L'esperienza della povertà rende particolarmente sensibili a una rinnovata solidarietà davanti alle sfide.

L'amore di Cristo ci rende infatti partecipi della vita d'amore di Dio. In questo senso, i cristiani sono chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza «distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto. Siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti, ognuno portatore di una Parola singolare di Dio. Ognuno è un dono per gli altri» (***Omelia***, 17 agosto 2025).

5. L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi ci sollecita a ricordare come, giunto a Roma pellegrino alla tomba dell'apostolo Pietro, egli fu colto da compassione per i mendicanti. Per comprendere e sperimentare la loro sofferenza, si tolse i propri abiti e li scambiò coi vestiti stracciati di uno di loro, sedendosi a chiedere l'elemosina e trascorrendo l'intera giornata in mezzo ai poveri con gioia di spirito (cfr *Fonti Francescane*, 1405-1406). Vogliamo testimoniare che è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli anziché soltanto parlare di loro. Chi ha Dio per rifugio è libero di compiere scelte profetiche, che testimoniano come tutto possa essere ripensato dal basso, nell'umiltà e nella fraternità che, sole, riparano un mondo ferito dalla prepotenza.

Confido che questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* possa costituire una tappa significativa per riscoprire il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nelle nostre comunità. Manteniamo viva l'obbedienza alla Parola di Dio, che provoca alla conversione del cuore. La Vergine Maria, che nella carne crocifissa del Figlio ha contemplato l'amore di Dio che ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr Lc 1,53), interceda per noi.

Dal Vaticano, 13 giugno 2026, memoria di Sant'Antonio di Padova.

SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La liturgia del 15 novembre 2026 è la **XXXIII domenica del "tempo per annum, anno A"**, per questo è possibile inserire nella celebrazione alcune sottolineature che evidenzino il tema e i contenuti della Giornata Mondiale dei Poveri.

Si suggerisce che la celebrazione eucaristica sia una **celebrazione festosa**. La gioia della condivisione della vita con i poveri dovrebbe trasparire dalla presenza del coro e dai canti della festa.

La **processione introitale** potrebbe essere caratterizzata portando all'altare, insieme con il libro dei vangeli, le "*gioie e le speranze, le tristezze e le angosce*" (cfr. GS 1) degli uomini e delle donne del nostro tempo.
Soprattutto dei più poveri. La guerra, la mancanza di lavoro, il futuro incerto per i giovani e tutto quello che la fantasia della carità ci suggerisce! (per es. Dei mattoni rotti, segno della guerra, un biglietto aereo ad indicare i giovani che sono costretti a scappare....)

Oppure potrebbe essere portato all'altare la brocca, il catino e il grembiule che di solito si utilizzano per la lavanda dei piedi del giovedì santo a significare che vogliamo assumere il volto di una chiesa che serve.

Potrebbe essere portato all'altare un pannello che riprende il **logo** della giornata mondiale dei poveri...

Si può prevedere una breve **monizione iniziale** in cui il Sacerdote o un animatore Caritas, richiama l'evento che viene celebrato:

> *In questa domenica celebriamo la X giornata mondiale dei poveri,* **"Il Signore è il rifugio del povero (cfr Sal 14,6)** *voluta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia perché «in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi». Siamo chiesa in cammino verso il Regno. Se "camminiamo insieme", al passo degli ultimi siamo davvero una chiesa che accoglie, ascolta, serve e libera. In questo giorno siamo invitati a tenere fisso lo sguardo su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà.*
> *Chiediamo al Signore che ci edifichi come comunità capaci di reagire alla cultura dello scarto facendo nostro l'orizzonte dell'incontro. La Giornata mondiale dei Poveri ci chiede di essere una chiesa aperta, estroversa, in uscita, ospedale da campo... al servizio della vita di tutti a partire dagli ultimi.*

Riportiamo il vangelo di domenica 15 novembre 2026 (Mt 25,14-30)

Dal Vangelo secondo Matteo 25, 14-30
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo

padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.
Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.
Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».
Parola del Signore

Il celebrante, commentando questo brano nell'**omelia**, potrebbe far riferimento al messaggio del Papa.

Si suggerisce di inserire tra le **intenzioni di preghiera** quelle che seguono:

Perché la mano dei poveri tesa verso di noi sia un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità e ci aiuti a capire che non possiamo sentirci “a posto” fino a quando un solo membro della famiglia umana è relegato nei "sotterranei della vita e della storia" e viene condannato al silenzio. Preghiamo…

Gesù con la sua persona si è fatto rifugio per l’umanità ferita.
Chiediamo il dono del suo Spirito perché ci sentiamo chiamati come comunità a divenire noi stessi rifugio per i più poveri.

Perché in tutto il mondo la chiesa accompagni e sostenga quanti restano delusi e abbandonati dalla società, valorizzando le loro capacità e intraprendendo percorsi di inclusione e di condivisione, diventando davvero testimone dell’amore di Dio verso gli uomini. Preghiamo…

Perché la Chiesa ascolti il grido dei poveri per imparare a vivere nell’essenzialità.

Perché la comunità cristiana, in un tempo in cui i dimenticati e gli emarginati sono sempre più derubati della parola, sia capace di pronunciare il nome di ciascuno, restituendo a tutti dignità.

Per quanti vivono ai margini della società senza alcuna apparente speranza: dona loro, Signore, la forza per non cadere nella disperazione, per afferrare le mani che vengono loro offerte e che li possono risollevare, riprendendo un cammino di dignità e di serenità. Preghiamo…

Per quanti sono attivi nel servizio ai fratelli e alle sorelle più fragili, perché sappiano far fruttare i loro talenti nella prossimità e nell’aiuto, consapevoli che la generosità, che sostiene il debole, consola l’afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. Preghiamo…

Suggeriamo, inoltre, di inserire queste altre preghiere per la pace.

Padre misericordioso e forte: ‘tu non sei un Dio di disordine, ma di pace’. Spegni nella Terra Santa l’odio, la violenza e la guerra, perché rifioriscano l’amore, la

concordia e la pace. Preghiamo...

Signore, ti preghiamo per la Terra Santa, per le popolazioni di Israele e Palestina, che sono sotto la morsa di una inaudita violenza; per le vittime, soprattutto i bambini, per le persone ferite, per quelle tenute in ostaggio, per i dispersi e le loro famiglie; converti il cuore dei potenti a percorsi e progetti di pace. Preghiamo.

Signore della Pace ascolta la nostra supplica. Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Preghiamo...

Il momento della **presentazione dei doni** potrebbe essere caratterizzato portando all'altare, da parte degli animatori della Caritas Parrocchiale, insieme con il pane ed il vino, alcuni segni che raccontano l'impegno della comunità ecclesiale e civile a servizio della vita “ferita”.

Per esempio

*la **Costituzione** o il **Codice Civile** a significare il riferimento alla giustizia, accompagnandoli con il testo di AA8: “Non sia dato per carità quello che è dovuto per giustizia”.*

*una **"rete da pescatori"** a significare la scelta di mettere la persona al centro delle nostre attenzioni e di lavorare insieme con tutte le realtà/enti/associazioni del territorio che si fanno prossime ai poveri.*

Altri segni...

*Si potrebbe chiedere alle **realtà/enti/associazioni** che fanno servizi ci condivisone e di solidarietà in parrocchia che in questa domenica siano loro a portare all’altare i “doni” per la celebrazione dell'eucarestia come segno di comunione e di condivisione.*

Si potrebbe organizzare per questa domenica una **raccolta di generi alimentari** da condividere con le famiglie sostenute in parrocchia o con la “*Cittadella della Solidarietà - Emporio Caritas*” coinvolgendo i bambini del catechismo dell'iniziazione cristiana, i ragazzi che si preparano alla cresima, i giovanissimi del “dopo cresima”... con le loro famiglie, invitandoli a “*non dimenticarsi dei poveri quando, con le loro famiglie, vanno a fare la spesa*”.

Nel momento della presentazione dei doni potrebbero essere coinvolti i ragazzi e le ragazze del catechismo. Se i catechisti sono stati coinvolti, possono essere portati all'altare i frutti del loro lavoro sulla “*giornata mondiale dei poveri*”.

Si consiglia ai celebranti di utilizzare la **preghiera eucaristica V4** "*Gesù passò beneficando*"

Nel messaggio per la Giornata se scegliamo di valorizzare la preghiera del **Padre Nostro**, si può introdurla con le parole che seguono:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme con la preghiera dei poveri, che esprime il loro grido e che ci stimola alla condivisione e alla gioia dell'accoglienza reciproca: PADRE NOSTRO...

Dopo la comunione potremmo, magari accompagnato da un sottofondo musicale, leggere questa preghiera di Mons. Tonino Bello.

"Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l'ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri
sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.
Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio.
Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano.
Ma poi hai anche aggiunto:
'Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l'ospitate o lo visitate.
Dunque si salvano i poveri
E coloro che sono solidali con i poveri.
'Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli'. 'Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare'.
In altre parole, Tu ci stai dicendo: 'Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri'. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri

da esserne loro amici e fratelli.
Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!
(don Tonino Bello).

Anche i **riti di congedo** possono essere caratterizzati sottolineando come la chiesa sia chiamata a condividere se stessa con la vita dei poveri.

Potrebbe essere utilizzata questa monizione: *"Condividiamo la nostra vita con i poveri. Andiamo in pace"***.**

La proposta di un segno. Come segno conclusivo potrebbe essere realizzato un **cartoncino** colorato che riporta le diverse "pillole" del messaggio di papa Leone e consegnato a tutti coloro che hanno partecipato all'eucarestia domenicale.

SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ

Nei giorni precedenti o successivi alla celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri, secondo il suggerimento di Papa Leone, la comunità cristiana - con il coordinamento della Caritas parrocchiale- può mettere in atto una delle seguenti azioni di animazione.

Per la riflessione personale

La Caritas Parrocchiale potrebbe promuovere un incontro con i catechisti, gli animatori, i membri del Consiglio pastorale… per proporre una lettura del messaggio del Papa insieme e lavorare sulla riflessione personale attraverso alcune domande

Siamo chiamati ad essere testimoni di un Dio che è rifugio al povero. Il coraggio di fare scelte ispirate alla povertà e alla giustizia è ciò che rende "autentico" il nostro essere cristiani.

Come mi sto muovendo personalmente e nella mia famiglia per raggiungere questi obiettivi?

In che modo la nostra comunità è segno di un Dio che è rifugio per i poveri?

Come posso aiutare la mia comunità parrocchiale a realizzarlo?

In che modo i nostri gesti e segni di carità attiva sostengono il desiderio di giustizia e di riscatto

Come posso ricercare e realizzare un incontro più personale, concreto e vero con i fratelli e le sorelle in difficoltà?

Come posso fare rete e tessere legami con "tutti gli uomini e le donne di buona volontà" che si impegnano nel servizio dei poveri?

Come aiutare i nostri ragazzi a farsi vicini ai più fragili?

Come dare spazio concreto ai poveri nella mia famiglia (magari attraverso l'offerta del pasto qualche volta, o l'ospitalità diffusa)?

Incontro con le altre realtà della Parrocchia

La Caritas Parrocchiale potrebbe promuovere un **incontro** con i catechisti, gli animatori, i membri del Consiglio pastorale con l'obiettivo di riflettere sulla "testimonianza della carità in parrocchia". Come *impastare* la vita della parrocchia con i segni della testimonianza della carità, come essere chiesa in uscita, in ascolto...

Rapporto povertà Caritas 2025/2026

La Caritas parrocchiale (il gruppo caritativo, le associazioni...) potrebbe promuovere un momento aperto a tutta la comunità in cui presentare il "Rapporto sulle povertà 2025/2026" "*In frantumi*" incontrate dalla rete delle Caritas in diocesi e domandarsi cosa possiamo fare per conoscere (ascoltare, rispondere e liberare) le povertà presenti nel nostro territorio.

Azioni di prossimità (essere proattivi) nei confronti delle persone sole

Chiamare, contattare, cercare... persone che sappiamo essere sole, o comunque "isolate" in questo tempo (*oltre i bisogni materiali*) in modo da ridurre la distanza sociale e l'isolamento.

Coinvolgimento dei bambini del catechismo

I bambini del catechismo potrebbero essere coinvolti nel preparare dei "*lavoretti*" da "*vendere*" all'uscita della chiesa. Il ricavato può essere utilizzato per sostenere un progetto di aiuto alle famiglie povere della parrocchia.

In ascolto dei bisogni del nostro territorio

Predisporre una iniziativa o un momento di incontro in cui proporre all'attenzione della comunità un "percorso" di lettura dei bisogni del proprio

territorio.

Questionario sulle povertà

Si potrebbe somministrare in parrocchia un questionario sulla percezione che le persone che frequentano l'eucarestia domenicale hanno sulla povertà.

Condivisione della vita

Si potrebbe invitare le “famiglie povere” a pranzo nelle famiglie, per superare l'aiuto occasionale e frettoloso e costruire legami di fraternità…

Raccolta di cose “sfiziose”

Di solito chi, nelle parrocchie, fa distribuzione di generi alimentari raccoglie e distribuisce, giustamente, beni di prima necessità. In questa domenica potremmo pensare di raccogliere e donare cose “sfiziose” (*prodotti per l'igiene personale, dolci...*) che di solito non raccogliamo e doniamo proprio con l'obiettivo di sottolineare il momento della festa.

Festa dei popoli

Si potrebbe invitare le famiglie straniere a preparare un piatto tipico della loro terra e a condividerlo in un momento di festa… una “Festa dell’amicizia tra i popoli” alla quale si invita tutta la parrocchia.

Momento conviviale

Si potrebbe preparare a livello parrocchiale una merenda con bambini del catechismo e li bambini delle famiglie “seguite” dalla Caritas parrocchiale (o da altre associazioni...). E invitare le persone “seguite” ai momenti di festa della parrocchia... dando a tutti la consegna di cucinare “piatti poveri”, piatti per cucinare i quali si spendono pochi soldi.

Condividere la cultura

Si potrebbe donare non solo cibo e vestiti, ma anche (*per es.*) un biglietto per il cinema o museo e magari andarci assieme...

Testimonianza

È un segno difficile da realizzare perché ci vuole attenzione e rispetto ma potrebbe essere un'esperienza educativa importante poter incontrare e ascoltare persone e/o famiglie che hanno vissuto l'esperienza di povertà e ce l'hanno fatta ad uscirne.

Stili di vita come segni di vangelo

Potremmo programmare incontri dedicati sia ai ragazzi che agli adulti, per ripensare agli stili di vita che conduciamo, cercando con esempi pratici e concretamente realizzabili, di riavvicinarci ad uno stile più sobrio e rispettoso sia nei confronti delle persone più svantaggiate che della natura.

Il rapporto con le istituzioni

La comunità ecclesiale (*per es. il CPP*) potrebbe scrivere una lettera aperta alle istituzioni del proprio territorio (*per es. Comune*) nella quale si riprendono i temi del messaggio del papa e si invitano a realizzare politiche che includano, accolgano e generino inclusione dei poveri sui propri territori.

Un'ultima proposta, rivolta alle Caritas parrocchiali e a tutti i gruppi caritativi per mettere concretamente le persone che incontriamo al centro della nostra "cura".

Si propone di iniziare l'incontro periodico di verifica con questo momento di ***preghiera speciale****.*

Si colloca al centro del tavolo **un'icona**, un crocifisso, il libro delle scritture… illuminato da due lumini e ci si dispone ad uno spirito di preghiera.
Proviamo a far tacere in noi ogni voce, lasciando spazio solo alla voce del Signore.
Precedentemente si era preparata una **preghiera allo Spirito Santo** che, adesso, si legge tutti insieme.
Si preparano dei **foglietti**, tanti quanti sono i partecipanti all'incontro, con su scritto il nome delle **famiglie** che si seguono come Caritas parrocchiale.
Ogni persona/famiglia ha una storia di fatica, di fragilità ma anche sogni e desideri…
Chiediamo poi ad ogni partecipante all'incontro, di **pescare** un foglietto. Dopo un minuto di silenzio…
…ciascuno dei partecipanti è chiamato a formulare una **preghiera** per quella famiglia e/o persona che gli è toccata in sorte.
Ognuno dei partecipanti, poi, è chiamato a **ringraziare** il Signore per tutto ciò che la relazione con quella persona gli ha donato.
Raccolte le intenzioni di preghiera (intercessione e ringraziamento) di tutti, il celebrante propone la preghiera del **Padre nostro.**

Questo momento si **conclude** con la benedizione del parroco (se è presente all'incontro) oppure con un canto o una preghiera di ringraziamento.

*Tutte queste proposte sono "****volutamente****" in* ***bozza****.*

Ogni parrocchia, ogni Caritas parrocchiale, ogni gruppo caritativo può realizzare quelle che crede sostenibili e praticabili.

Vi invitiamo a farci conoscere esperienze nuove, che saranno messe in pratica, in modo da condividere le idee e le buone prassi

La nostra Caritas Diocesana è disponibile a sostenere le comunità parrocchiali nell'organizzazione di tutti questi percorsi. Crediamo infatti, che la "Giornata Mondiale del Povero" non sia un punto di arrivo, ma una tappa del cammino per la testimonianza della carità delle nostre comunità.

Una proposta di animazione per la X Giornata dei poveri
A cura della PARROCCHIA di SAN PIERO A GRADO

Pe sensibilizzare la comunità e dare il giusto risalto alla decima giornata mondiale dei poveri (**15 novembre 2026),** suggeriamo quanto segue:
Venerdì 6 novembre, in occasione dell'adorazione Eucaristica, presso la chiesa di La Vettola, preghiera comunitaria, guidata da Don Bryan, con riferimenti anche al sussidio predisposto da Caritas italiana per accompagnarci nella preparazione di questa giornata, soprattutto seguendo la proposta del Sentiero dello Spirito.
La domenica precedente, potrebbe essere introdotta la liturgia con le parole ricordate dal pontefice nell'Esortazione apostolica DILEXI TE, a cui fa riferimento il messaggio della Giornata dei Poveri 2026.
Annuncio da parte del parroco della raccolta per le famiglie bisognose, seguite dalla Caritas parrocchiale e dell'animazione della liturgia, della domenica successiva, in occasione della giornata dei poveri.

SABATO 7 e DOMENICA 8 novembre. *Mentre ci avviciniamo alla decima giornata dei poveri, che verrà celebrata la prossima domenica, iniziamo questa celebrazione con le parole di papa Leone XIV nell'esortazione apostolica Dilexi te:"* V*erso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato".*

DOMENICA 15 novembre. Tombola pomeridiana con gli anziani della comunità.
Sabato 14 e domenica 15 novembre
Sistemazione sulle panche delle buste per la raccolta delle offerte e del dono (calamita a forma di cuore raffigurante un abbraccio: idea di rifugio).

Sistemazione di un telo di stoffa rossa, all'altare e un cuore raffigurante un abbraccio stilizzato, con slogan messaggio. Alle pareti, nella chiesa di La Vettola e alle panche del corridoio centrale in Basilica, verranno sistemati cuori colorati contenenti immagini ispirate alla carità e

al significato del tema scelto per questa giornata.

Celebrazione eucaristica animata dai volontari Caritas e dalla comunità (allegato), con canti ispirati alla carità.

MONIZIONE INIZIALE
LETTORE: "Il Signore è il rifugio del povero". È il versetto del Salmo che dà il titolo e l'orientamento al messaggio di Papa Leone XIV per la X Giornata mondiale dei poveri, che celebriamo questa domenica. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Nell'ascolto della Parola e nella forza dell'Eucaristia, chiediamo di poter scoprire sempre il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nella nostra comunità.

PREGHIERA DEI FEDELI
CELEBRANTE: Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola che abbiamo ascoltato, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera, perché renda la sua Chiesa segno della sua misericordia e rifugio per ogni persona nel bisogno.
PREGHIAMO: ***Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.***
Per la Chiesa, perché attraverso l'accoglienza, l'ascolto, la prossimità concreta, sappia proclamare e vivere ogni giorno il Vangelo della Carità e metta sempre gli ultimi al centro della sua missione.
PREGHIAMO: ***Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.***

Per la pace, perché dal cuore di ogni uomo siano bandite le parole: divisione, odio, guerra! Che il Signore aiuti a trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Resti accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione.
PREGHIAMO: ***Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.***

Per i poveri dei nostri giorni, i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Un incontro che dovrebbe avvenire prima di tutto «in coloro che si dicono cristiani».

PREGHIAMO: ***Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.***

Per i volontari, gli operatori e tutti coloro che quotidianamente condividono la vita dei poveri, perché il loro servizio non sia limitato all'assistenza, ma sia un dono di sé accogliente e costante, in modo che non venga mai meno la gioia del Vangelo e la capacità di custodire relazioni autentiche.
PREGHIAMO: ***Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.***

Per la nostra comunità, perché diventi sempre più luogo di fraternità, casa aperta dove ogni povero possa sentirsi accolto, ascoltato e riconosciuto come fratello.
I nostri occhi siano capaci di riconoscere la dignità di ogni persona, le nostre mani siano pronte ad accompagnare e i nostri cuori disponibili ad abitare le ferite del nostro tempo.
PREGHIAMO: ***Fa' della tua Chiesa un rifugio per i poveri.***

O Padre, che nel tuo Figlio hai mostrato al mondo che il vero rifugio del povero è il tuo amore fedele, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto. Fa' che, camminando accanto ai più fragili, possiamo testimoniare la gioia del Vangelo e costruire il tuo Regno di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore. ***AMEN***

MONIZIONE ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI

Deponiamo sull'altare ***una coperta,*** *che spesso viene donata al nostro centro di raccolta e diventa protezione essenziale per i tanti senza tetto. Ricordiamo così che anche noi siamo chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto.*

Questa ***clessidra*** *è segno del tempo che scorre inesorabilmente, ai piedi dell'altare. Viviamo il tempo presente lasciando scorrere i "granelli di amore" con le persone che incontriamo lungo il nostro cammino, soprattutto con quanti sono soli, afflitti, offesi e privi di senso della vita.*

Portiamo all'altare questa ***immagine raffigurante la Chiesa,*** *con alcuni interrogativi: Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? La nostra carità riattiva e sostiene in loro il desiderio di giustizia e di riscatto? Non dimentichiamo che siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti. Ognuno portatore di una Parola di Dio e dono per gli altri.*

VALORIZZAZIONE DELLA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, vincolo di unione fraterna, con la preghiera che ci ha insegnato Gesù, desideriamo superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca. Per questo, osiamo dire: PADRE NOSTRO…

Per concludere questa celebrazione, nell'anno in cui ricorre l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, ci rivolgiamo a lui che, a Roma, si fece mendicante tra i mendicanti, per comprendere e sperimentare la loro sofferenza:

Oh San Francesco, tu che hai abbracciato la povertà evangelica
e hai vissuto in profonda comunione con Dio e con tutto il creato,
ci rivolgiamo a te con fiducia e devozione.

Ispiraci a seguire il tuo esempio di vita semplice e umile, piena di amore per Dio e per i fratelli.
Aiutaci a riconoscere la presenza di Dio in ogni creatura e a trattare tutto il creato con rispetto e gentilezza.
Concedici la forza di superare le sfide della vita con fede, speranza e carità, cercando sempre di fare la volontà di Dio.
Possa il tuo amore per Lui e per il creato ispirarci a essere operatori di pace, testimoni dell'amore divino e strumenti di misericordia nel mondo.

CONGEDO FINALE: *Testimoniando che è possibile, anche oggi, sperimentare la medesima letizia nel mettersi nei panni dei poveri e nell'ascoltarli, anziché soltanto parlare di loro, andiamo in pace.*